ANNO XXXVI. — Giovedì, 1° Febbraio 1883. — NUM. 32.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
[illegible] del Regno	£ 3—	£ 8	£ 16	£ 30
[illegible]	» 2 50	» 7	» 13	» 24
[illegible] Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
[illegible] Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
[illegible] a meridionale	» — —	» 20	» 39	» 72
[illegible], Chili, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Un solo foglio per **Roma** centesimi **5**.

Per le altre Provincie del Regno cent. **10**.

Un arretrato cent. **20**. — Per Roma **10**.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, p. p. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali. A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Notre Dame des Victoires, 34. - A Londra, G. L. DAUBE e C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'AGENZIA D'ANNUNZI dell'**Opinione**, via del Seminario, 87, p. p. ROMA. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. DAUBE e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 *bis*, Parigi.

I signori abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale mediante vaglia postale o con lettera raccomandata.

Prezzi d'Associazione:

Regno		Roma	
[illegible]	Lire 30	Anno	L. 24 —
[illegible]	» 16	Semestre	» 13 —
[illegible]	» 8	Trimestre	» 7 —
[illegible]	» 3	Mese	» 2 50

Roma, 31 Gennaio.

BOLLETTINO POLITICO

[illegible] di un'indisposizione sopraggiunta al presidente del Consiglio francese, sig. de Fallières, sul finire della [illegible] di ieri, la votazione del progetto [illegible] espulsione dei pretendenti venne rinviata a giovedì. È probabile che il progetto coll'emendamento Fabre venga approvato, ma anche in questo caso rimane [illegible], dove i radicali sono in molto [illegible] numero, e dove gli elementi conservatori e moderati costituiscono la maggioranza. Se il Senato respinge il progetto, si avrà un conflitto fra i due rami del Parlamento, un conflitto che potrebbe terminare collo scioglimento della Camera. Ma in quali condizioni si farebbero le elezioni? Con un ministero debole e privo d'autorità, coi partiti avversi alla repubblica, rinfrancati e pieni d'ardore e di fiducia nella loro causa dopo il successo avuto dal primo loro colpo, senza che al governo sia un uomo veramente autorevole e popolare, coi repubblicani divisi da gravissimi dissensi, insomma, nelle peggiori condizioni. Grave sarebbe la responsabilità di chi provocasse questo conflitto, ed il sig. di Fallières deve sentirne tutto il peso, perchè cadde ieri sfinito dall'emozione e dalla fatica, senza poter terminare il suo discorso. Intanto i giornali repubblicani moderati cominciano ad attaccare il nuovo ministero, e lo accusano di aver violato il regime parlamentare per far votare leggi di proscrizione.

La Porta non ha ancora risposto alle note di lord Granville sugli affari dell'Egitto e del Danubio. Evidentemente procrastina le trattative diplomatiche con l'Inghilterra, la quale, del resto, è pronta, quando occorra, di fare a meno del consenso immediato della Turchia, come fece a suo tempo l'Austria allorchè occupò la Bosnia e l'Erzegovina. La lettera dell'imperatore Guglielmo al Papa è discussa vivamente dai giornali tedeschi, i quali sono in generale d'accordo nel riconoscervi una nuova fase della [illegible]*kampf*. È soprattutto interessante [illegible] dicono la clericale *Germania* e [illegible] *Kreuzzeitung*.

Il giornale clericale scrive di aver costantemente dichiarato che la pace politica doveva essere ottenuta mediante concessioni reciproche, e precisamente mediante concessioni identiche e di uguale [illegible]. Ora però, la domanda contenuta nella lettera imperiale è sul terreno delle leggi organiche, mentre la concessione ch'è annunziata si riferisce soltanto alle leggi di combattimento, che pel loro carattere hanno solamente una validità transitoria, e quando venga ristabilita la pace devono cessare spontaneamente di aver vigore. La *Germania* dice di confidare nelle pacifiche intenzioni del sovrano e che si procederà alla fine per questa via della pace. Se la Chiesa, essa dice, ha la garanzia che lo Stato non solo vuole un vero accordo sul terreno dei mezzi di repressione, ma anche su quello dei diritti in contestazione e quindi ha l'intenzione di procedere ad una revisione delle leggi di maggio in cui venga tenuto conto delle condizioni di esistenza della Chiesa, le concessioni della Chiesa alle esigenze organiche dello Stato seguiranno di pari passo.

La *Kreuzzeitung* osserva pure che il governo prussiano non si è mai trovato in condizioni più favorevoli di ora, vista la formazione della Camera dei deputati attuale, per procedere ad una revisione organica delle leggi di maggio, e crede che anche il centro rinuncierà alle sue proposte ecclesiastiche, visto che le circostanze sono cambiate.

I giornali liberali sono di diverso parere, essi credono che la pubblicazione della lettera imperiale abbia per iscopo soprattutto di dare un avvertimento agli oltramontani e alla Curia, la quale ultima deve dimostrare di essere pronta a far concessioni. La Curia, dice la *National Zeitung*, si trova ora al bivio. La democratica *Frankfurter Zeitung* scrive che la pubblicazione della lettera imperiale deve render manifesto ad ambe le parti quanto sia inopportuna la loro condotta davanti al giudizio della pubblica opinione. La lettera deve significare al centro ch'esso deve tacere allorchè si sta trattando all'infuori di lui, alla Curia ch'essa ha il dovere di parlare. E se non accade nè l'una cosa, nè l'altra, il mondo saprà dove deve cercare gli ostacoli alla pace.

NON GIUNGE A NOVEMBRE ciò che di ottobre fili

Il verso del grande poeta, col quale stigmatizzava la volubilità delle democrazie, ci ritorna al pensiero, esaminando il caso fatale della magistratura francese. Da un anno essa vive ignara della sua sorte: sei mesi fa era stato accolto dalla Camera dei deputati il principio della magistratura elettiva, in conformità ad alcuni [illegible] dogmi costituzionali della rivoluzione francese. Ma la Commissione della Camera, alla quale fu rimandato l'esame di questo principio, non ha saputo in quale guisa concretarlo ed esplicarlo, e oggi la Camera, riesaminandolo, fra le ansie dei pretendenti e le ambizioni dei partiti repubblicani che si disputano il potere, si è disdetta, dopo sei mesi, revocando il principio della magistratura elettiva.

I ministri semestrali, trimestrali, le deliberazioni delle Camere trimestrali... quale materia sinora si offre alle acri censure del moderno parlamentarismo, ai detrattori implacabili, quale il principe di Bismarck, e agli osservatori melanconici, quale Emilio di Laveleye! E s'immagini in qual modo amministrerà la giustizia questa magistratura sei mesi fa dannata a morte, ora risorta, sottratta alle elezioni, ma non sicura di conservare la inamovibilità. Si toglie colla certezza della vita la serenità e la imparzialità all'ordine giudiziario, che è la guarentigia di ogni libertà e di ogni diritto. Considerate da questo aspetto le democrazie di tal fatta sono pessime come le peggiori tirannidi. Se non sanno dare la fiducia della sicurezza al potere giudiziario, paiono in tal guisa disadatte a garantire la più essenziale e importante funzione dello Stato.

Ma ciò che più addolora gli amici della Francia, e gli amici della sana democrazia, quali noi siamo, è il modo con cui si è posto il problema della magistratura. La elezione, l'amovibilità, la inamovibilità si considerano col fine di mutare una giustizia per la più imparziale, in una giustizia *repubblicana*. Si vuole, cioè, una giustizia ostile a un gruppo di francesi. Ora, ogni volta che la giustizia si illustra con una qualificazione si profana.

Se non è la giustizia in sè e per sè, ma piega a un fine, si deteriora. E ci rattrista leggendo le recenti discussioni della Camera francese e la nota dominante, essenzialmente falsa. I monarchici d'ogni tinta e i repubblicani di ogni colore cercano una giustizia che giovi ai loro fini, nessuno cerca la giustizia serena, placida, imparziale, inaccessibile alle passioni umane, quella che fu detta veramente celeste, e che riflette in realtà *l'ordine costituzionale*. E poichè la democrazia se non raggiunge il fine di concretare nel modo migliore la giustizia, fallisce al suo principale compito, così l'ordinamento giudiziario nelle società moderne è divenuto uno dei problemi vitali, forse il più vitale.

L'Italia non ha il diritto di biasimare la Francia, in Francia almeno si discute e si sa pentirsi, in Italia l'inamovibilità della magistratura è stata tolta *in modo anodino*, rispettando la lettera soltanto dello Statuto, e non certamente lo spirito. Il trasferimento di un giudice, da una all'altra sede, toglie in gran parte il beneficio della inamovibilità dell'ufficio. Si è soppresso il decreto Vigliani, che sottoponeva il trasferimento dei giudici a norme *obbiettive*, senza che la coscienza pubblica se ne irritasse. E la indipendenza della magistratura si connette oggidì colla imparzialità dei guardasigilli, dipende dalla saviezza dei ministri e non dalle guarentigie della legge.

Considerata da questo aspetto, la inferiorità assoluta delle democrazie di Francia e d'Italia è manifesta rimpetto all'Inghilterra, alla Germania e all'Austria-Ungheria.

In Austria-Ungheria il parlamentarismo è meno schietto e sincero che in Italia, ma è più assoluta l'indipendenza della magistratura. Sovra un giudice austriaco il ministro di grazia e giustizia non ha che in parte l'azione del premio, ma in Italia esercita l'influenza non solo del premio, ma del castigo, che è più forte. E questi nostri reggimenti parlamentari, così superbi di se medesimi, non hanno saputo ancora dare ai popoli neppure la inviolabilità, la purezza e la imparzialità della magistratura, senza la quale non vi è purezza, nè imparzialità di governo, o almeno è un caso fortuito.

RASSEGNA DELLA STAMPA

STAMPA ITALIANA

Numerosi sono i giornali italiani che continuano ad occuparsi della crisi francese, considerata, generalmente, come fatale al regime repubblicano.

Il **Pungolo** di Napoli è sempre fra i più tenaci nel prevedere tristi effetti dalle vicende che logorarono la repubblica. Nel suo articolo d'oggi, viene a questa conclusione:

« La legge di proscrizione renderebbe ineleggibili i membri delle famiglie già regnanti. Ma oltrechè, senza il concorso del Senato, essa resterebbe allo stato di progetto - chi potrebbe assicurare che una corrente avversa alla repubblica non si manifestasse, e non raddoppiasse, e anche triplicasse la forza dei monarchici nella nuova assemblea?

« In Francia - tutto è possibile - e nessuno potrebbe garantire che, nell'eventualità di un appello al suffragio universale, ciò non sia per avvenire.

« E allora?

« Ecco quali conseguenze, l'articolo da giornale del principe Napoleone ha prodotte!

« La repubblica - forte, padrona del paese, rispettata e voluta, dicono, da tutti - rischia di essere posta in questione per così poco!

« E ciò, malgrado la fenomenale apatia e insipienza, e la manifesta nullità politica dei vari pretendenti!

« Che sarebbe avvenuto poi, se vi fosse stato un uomo stimato e popolare fra loro?

« La pallottola di neve, che è già divenuta valanga, avrebbe sotterrata oramai la repubblica stessa!

« Che belli tipi di governo! »

Il **Corriere del mattino** di Napoli non è meno franco nelle sue previsioni sulla caduta della repubblica, e scrive:

« La situazione dei principi in Francia appare con chiarezza, anche a noi lontani, fortissima. Quando i ministri della guerra e della marina dichiarano recisamente di non accettare l'esclusione di essi principi dall'esercito e dall'armata — la manifestazione è grave. Certamente ai principi d'Orléans nuoce la pastoia di Chambord, che credette Parigi e la Francia non valere una bandiera. Ma intanto la repubblica non provvede bene a sè stessa e forse, in un dei canti, tutto questo che succede potrebbe fare il gioco dei Bonaparte. »

La **Gazzetta di Venezia** così ragiona:

« La repubblica vedrà assottigliare suoi ranghi degli elementi più moderati e dovrà [illegible] nel contingente rivoluzionario che le impone oramai la legge. La repubblica è in una crisi acuta. Certo è che pare più ammalata del signor Duclerc.

« Qualunque ristorazione monarchica sarà la guerra. La monarchia dovrà rialzare la Francia avvilita, più ancora che la Sedan [illegible] napoleonica, dall'Egitto, che è un fasto repubblicano. Noi non desideriamo dunque per questa ragione la ristorazione, ma non possiamo, ahimè, prolungare la vita d'una repubblica, che prova già la voluttà del suicidio. »

La **Gazzetta di Genova** osserva:

« Non v'ha chi non veda come i repubblicani francesi, con queste loro leggi di espulsione, si scavino da per sè stessi la fossa. Poichè, espulsi i pretendenti, che cosa farà il governo, quando non potrà estendere le sue misure di proscrizione ai loro fautori, che diventeranno sempre più audaci e numerosi? »

Il **Corriere mercantile**, della stessa città, fa polemica col **Movimento** circa alla questione delle costruzioni marittime e all'opera del ministro Acton.

Il **Caffaro** di Genova prende occasione dalla discussione del bilancio d'agricoltura e commercio per esaminare la condizione dei Comizi agrari, e manifesta il suo convincimento colle seguenti parole:

« Non possiamo trovare esatta la risposta dell'on. Berti ai deputati, che cioè bisogna dar tempo ai Comizi agrari di svolgere la loro azione benefica. » Noi crediamo, al contrario, che siffatta azione benefica non potrà mai aversi coll'attuale ordinamento e che è soltanto a desiderarsi debba presto cessare il motivo delle ristrettezze finanziarie, per dar mano risoluta a quel nuovo ordinamento, che è sempre nei voti del ceto agricolo italiano. »

La **Gazzetta livornese**, esaminando le condizioni della marina mercantile inglese, deplora l'abbassamento della marina mercantile nostra.

STAMPA FRANCESE

La **République française** si duole che sia andata fallita la transazione nella quale pareva si fossero accordati il ministero Duclerc e la Commissione parlamentare. Ma non è certo sulla Camera che pesa la responsabilità della situazione. Essa ha dato prove di saviezza politica ed ha fatto tutti gli sforzi per evitare la crisi. È mestieri che essa persista nella sua attitudine ferma e calma, e non si lasci trascinare da quelli che vogliono pescare nel torbido e dai teorici del « tutto o nulla ».

L'**Indépendance française**, dopo aver accennato alle dimissioni del Duclerc, esorta il presidente della repubblica a comporre subito il nuovo ministero. Il fatto compiuto è padrone del mondo e impedisce gli intrighi che suscita l'irresoluzione. Il nuovo ministero, qualunque si sia, non potrà che conformarsi alla volontà della maggioranza repubblicana, che non intende di conservare i comandi militari ai principi delle antiche dinastie. Se i deputati repubblicani rimarranno concordi e mostreranno coi numero dei loro voti d'essere quasi unanimi nel volere l'ostracismo dei pretendenti, anche il Senato esiterà, prima di provocare un conflitto che potrebbe creare una situazione rivoluzionaria.

« Non è più una crisi, è un'opera buffa, una farsa volgare. » Così esclama la **Vérité**, parlando di ciò che accade nella Camera francese in questi giorni. Se il principe Napoleone ha mirato, col suo manifesto, a ferire il parlamentarismo, egli è riuscito pienamente, e solo la penna d'uno Scarron, dice la **Vérité**, può descrivere gli effetti che quel manifesto ha prodotto nella Camera e nel ministero. Le scene ridicole che si svolgono nel teatro parlamentare [illegible], questo teatro e forse i suoi autori. Tutte le [illegible] ad [illegible] e volubilità gli equivoci che in questi giorni si commisero, non sono che l'effetto degl'intrighi parlamentari.

Rimanga o non rimanga il ministero, la situazione rimarrà la stessa, piena di incertezze, di inquietudini e di pericoli, e ai mali che sovrastano non si può resistere in altro modo che sostituendo la repubblica democratica alla repubblica parlamentare.

Al **Parlement** il progetto definitivo della Commissione non piace più dei progetti che l'avevano preceduto e preparato. La forma è cambiata, ma la sostanza è la stessa. Dopo aver rilevato la gravità della situazione in cui si trova la Camera in questi momenti, il **Parlement** si sforza di mostrare quanto sia poco opportuno l'aprire ora una discussione da cui dipendono i diritti politici, i gradi, la libertà stessa di alcuni cittadini francesi: una discussione che può rinnovare l'èra delle misure rivoluzionarie, che proverà alla Francia e all'Europa, che per la prima volta, dopo il 1870, la repubblica trema pei suoi destini.

Il **Parlement** conchiude sconfortato che, dopo ciò che succede da tre giorni, tutto è possibile che accada. Se il Duclerc avesse, il 16 gennaio, mantenuto il suo sangue freddo, se avesse soffocato l'agitazione malsana a cui ora è in preda il mondo politico, chi penserebbe al principe Napoleone e al suo manifesto? Ma i rimpianti non sono che inutili.

Il **Journal des Débats** dice che il progetto in discussione farebbe perdere al governo repubblicano la buona fama di cui è debitore a parecchi anni di un'amministrazione pacifica, regolare e liberale; esso allontanerebbe dalle istituzioni tutti coloro i quali non chiedevano che di aderire ad un regime onesto e tollerante; esso sorprenderebbe l'Europa, la quale credeva abbastanza forti per non farci i plagiarii del 1793, esso creerebbe infine uno stato d'instabilità governativa di cui la Camera ed il paese risentirebbero ben presto il contraccolpo.

Il paese ha già compreso, conchiude il **Journal des Débats**, ed in nessun luogo dimostrò la menoma tendenza per le misure eccezionali: l'opinione pubblica è evidentemente calma se i rappresentanti sono agitati. La Camera lo comprenderà essa pure? Nella difficoltà di scegliere fra le quattro o cinque soluzioni che le saranno proposte, si deciderà essa a non sceglierne alcuna? Non è impossibile, se il ministero di domani è un vero governo.

Vi sono cose che non bisognerebbe mai cominciare, scrive il **Temps**, e sono quelle che non possono mai finir bene. Tutti si trovano oggidì davanti ai risultati pratici della politica irriflessiva in cui si è precipitata la Camera da quindici giorni, trascinando seco, di buono o malgrado, il gabinetto Duclerc. Il gabinetto, continua il **Temps**, è caduto nell'avventura; e se la Camera vuol tastarsi, potrà constatare che ha ricevuto essa pure qualche offesa nell'autorità necessaria che deve serbare agli occhi del paese. Si biasima il defunto ministero; ma lo si compiange più di quanto si biasima, poichè egli risulta soprattutto la vittima dell'attacco di nervi da cui fu presa un bel giorno la Camera. Questa lo spezzò senza farvi attenzione e cerca invano ora di metterne insieme i pezzi.

Secondo il **Temps**, se tutto è vano e fittizio nello spettacolo che si è dato al paese, storie di complotti, declamazioni contro i colpi di Stato ed i pretendenti, atteggiamenti di virtù repubblicane, misure di salute pubblica tranquillamente elaborate da gente che non credeva punto al pericolo, v'ha una cosa che sfortunatamente non lo è: v'ha un risultato che non si può dissimulare, ed è lo stato di ansia creato nelle Camere e nella nazione, è il gusto sviluppato delle discussioni vuote ed insolubili, è il cattivo lievito d'irritazione e di sospetto gittato fra le diverse frazioni del partito repubblicano e che sarà molto difficile di eliminare; in una parola è la politica della violenza e dell'intolleranza che esce da quanto è accaduto un alimento ed un eccitamento di cui, voglia il cielo, non abbiamo da soffrire troppo e troppo a lungo.

Il **National**, in un articolo intitolato *Lo scioglimento*, sostiene la necessità dello scioglimento della Camera preceduto da un messaggio del sig. Grévy, in cui dica la verità, tutta la verità, e dimostri agli elettori, scoraggiati da dieci anni di agitazioni inutili e di promesse menzognere, in quale via funesta essi si sono impegnati seguendo i capipopolo della demagogia. Lo scioglimento, conchiude il **National**, è la sola via che ci rimane per uscire dall'imbroglio, e fra un anno anche questa via diverrà pericolosa.

APPENDICE

OPULENZA E MISERIA

DI MISS STEPHENS

Versione dall'inglese di F. ANGRISANI [illegible]

È vietata ogni riproduzione.

[illegible] cadde sul divano e chiuse gli occhi, tenendo sempre in mano il biglietto [illegible] madre; il suo volto esprimeva la profonda calma, mentre agitava con [illegible] crudeltà la sorte della povera Fiorenza.

Alcuni istanti dopo, si rivolse languidamente, riaprì gli occhi e posò il biglietto sulla tavola.

— No, diss'egli, non andrò; e nondimeno è un cuore molto devoto che io respingo; in breve avrò bisogno di affezione; conquista su conquista, durante un'intera vita, e non essere stato amato veramente che da queste due donne, la prima e l'ultima! È strano, ma sento il mio cuore commuoversi e intenerirsi, pensando ad ambedue. Che! una lagrima nell'occhio di Leicester! andiamo dunque!

E, alzandosi con un sorriso di disprezzo per sè stesso, [illegible] il solo buon sentimento che avesse provato da molti anni.

Un domestico entrò, dicendo:

— Signore, un uomo è in basso che desidera parlarvi, esso assicura che voi gli avete detto di passare.

— Chi è codest'uomo? a chi rassomiglia?

— A un conduttore di cab, (1) esso dice che voi avete preso la sua vettura, una certa notte piovosa, è già gran tempo, e che gli avete detto di ritornare quando avrebbe delle notizie da recarvi.

— Ah! bene; mi rammento: un gran vecchio mal tagliato, un po' curvo, di cui i piedi e le mani tremano?

— Precisamente, signore.

— Fatelo salire.

Giacobbe Strong si trovò bentosto in presenza di Leicester; esso aveva assunto a meraviglia il carattere della parte che intendeva di rappresentare e mostrava un'aria furbesca che prevenne il gentiluomo in suo favore.

Contrasto sorprendente! Da un lato, l'uomo di mondo profondamente abile; dall'altro, l'uomo del popolo, onesto, ma scaltro, tutti e due impegnati nella stessa partita a questo giuoco dell'esistenza: il primo senza saperlo, e credendo servirsi del suo avversario come d'un vile strumento; l'altro osservando ciascuno dei suoi gesti e padroneggiando le proprie passioni per tema di tradirsi. Certo, per chiunque avesse potuto leggere nella loro anima, sarebbe stato un soggetto degno di studio il colloquio di quei due uomini.

— Voi mi avete detto, signore, di cercare e sapere chi potesse essere quella signora e ove dimorasse.

— Bene, mio bravo, voi siete di quelle genti su cui si può fare assegnamento, ne ero sicuro, ed ecco il vostro danaro. Ora, dite ciò che sapete. Chi è essa? ove dimora? e quando l'avete veduta?

Giacomo prese la moneta d'oro che gli porgeva Leicester, la rivolse parecchie volte nella mano come per determinarne il valore, e la rimise sul tavolo dicendo:

— Non amo precisamente di rifiutare il danaro, balenando obliquamente uno sguardo di cupidigia sulla moneta d'oro, ma forse mi pagherete in un modo che mi piacerà assai più.

— E cosa può piacervi di più? Credevo che voialtri *yankees* collocaste l'onnipossente dollaro al disopra di tutto, al mondo.

— Poffardio, si dice anche che noi amiamo piantare il male o ciò che può mettere radice, e sarebbe mia fantasia di piantare quest'aquila d'oro per averne la semenza, e come una messe della stessa specie.

— Non mi meraviglio più - disse Leicester ridendo, bisognava bene che vi fosse qualche cosa là sotto, ma rammentatevi il proverbio: È meglio uno.....

— Sì, sì, so ciò: val meglio che due l'avrei.

— Precisamente. Ma parlatemi della dama: sapete infine il numero della casa?

— No, poichè non ve ne sono. Ma non è un gran danno, e per di là ch'ella [illegible], non vi si è fermata che per quella notte che pioveva tanto; d'altra parte, non è una vera signora, come voi sapete, è una specie di...

— Governante, cameriera, l'avevo ben pensato. E ove dimora essa presentemente?

— Colla famiglia presso la quale si trova ora è stata, primieramente a Saratoga, poi non so in qual luogo. E quindi è ritornata, e poscia essi sono tutti ripartiti dall'altra parte del mare, donde essa veniva questa primavera.

— Come! per l'Europa? Così tutto è regolato, è un affare finito. Benissimo, mio bravo, potete prendere il vostro danaro, l'avete ben guadagnato.

Giacobbe guardò l'aquila d'oro, ma non la prese.

— Forse - diss'egli, appoggiandosi ora sopra una gamba, ora sull'altra - forse potreste indicarmi qualcuno che vada in cerca di un cocchiere o di un uomo per far tutto; sono disoccupato, e non si vive per nulla sul lastricato di New-York.

Leicester aveva precisamente bisogno di un domestico abile e discreto, quegli che s'indirizzava a lui, evidentemente novizio e poco al corrente del mestiere, sembrava onesto, con un certo grado di furberia, degnissimo d'essere preso in considerazione. Qual vantaggio, se poteva affezionarselo! che agente avrebbe avuto in quell'uomo assai intelligente per comprendere i suoi ordini, e troppo semplice per penetrare i suoi segreti!

— Così non ne conoscete? - riprese Giacobbe con un'aria d'indifferenza perfettamente simulata! - Ebbene! cercherò altrove.

Leicester gettò su lui uno sguardo scrutatore: non vide su quel volto impassibile che un'espressione di tranquillità semplice che lo indusse ad una immediata decisione.

— E se io vi prendessi al mio servizio?

— Ebbene, ciò sarebbe tanto meglio per me.

— Sapete leggere?

— Certamente, chi non lo sa da noi?

— Ma amate voi la lettura? Tenete dietro ai giornali, ai libri, a tutto ciò ch'è scritto infine?

Giacobbe compreso il tranello.

— Poffardio, io credo bene di poter leggere un capitolo della *Bibbia* o una pagina nel *Lettore* inglese, come tutti, sebbene già fuori d'esercizio da molti anni; ma se voi dimandate qualcuno per farvi la lettura in ogni specie di libri, bisogna che ritorni alla scuola, e non imparerò tanto presto.

— Scrivete pure?

Giacobbe fece un gesto che poteva avere un significato, completamente affermativo e ristrettivo, si mise a pulire il cappello colla manica dell'abito.

— Va bene, ritornate domani, fisseremo il vostro salario. Se in quest'intervallo apprendeste qualche cosa sulla signora in questione, sarebbe un modo eccellente di cominciare il vostro servizio presso di me.

Giacobbe salutò goffamente, e arrestandosi contro la porta:

— Farò tutto il mio possibile, potete contarci; a che ora dovrò venir qui domani?

— Dalle dieci del mattino alle due, poco importa; se non vi sono, aspettatemi.

— Non mancherò. È qualche cosa il saper attendere — diss'egli quando fu disceso — e voi lo vedrete un giorno, mio nuovo padrone, mio padrone!

E Giacobbe ruppe in un riso sommesso, ma significativo, uno di quei risi che danno al volto un'espressione tale, che per un valente fisionomo sono come il filo d'Arianna per condursi nelle latebre tortuose del cuore umano ed esplorarne i segreti moti.

VII

LA DOTE PER UN CONTE

Mai la stagione era stata più brillante, mai Saratoga e Newport avevano assistito a scene più gaie, a maggiori splendori, a rivalità più accentuate, due gentildonne inglesi di antica roccia, una contessa alemanna e i più illustri dei nostri uomini di Stato abbagliavano colla loro presenza la folla che si assiepava in quei luoghi. Ma, malgrado tanta grandezza e tanto splendore, era un'incognita, quella che fissava tutti gli sguardi. Era giunta, molto tempo dopo l'apertura della stagione, a Saratoga, ove i suoi appartamenti erano stati preparati in antecedenza: camere per sei domestici, due scuderie per altrettanti cavalli, almeno, e il resto in proporzione. V'era quanto bastava per dar luogo alle più folli e stravaganti congetture dei curiosi, la cui immaginazione cominciò a vagare nei campi delle ipotesi le più assurde, le più inverosimili. I domestici, [illegible] stranieri e versati nelle astuzie del loro mestiere, risposero senza riserva apparente alle domande che loro venivano [illegible]

(1) Specie di biroccio.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

26 Gennaio 1883 (ore 8 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno					
Domodoss.	758,2	coperto	—	6,5	0,5
Milano	758,5	nevica	—	1,8	0,5
Venezia	757,7	piovoso	—	4 8	2,2
Torino	759,7	nebbioso	—	5,0	0,2
Parma	757,0	piovoso	—	4,0	1,0
Modena	757,8	coperto	—	5,8	1,2
Genova	765,2	piovoso	mosso	11,3	0,6
Pesaro	756,6	nebbioso	—	[illegible]	[illegible]
Porto Maurizio	756,0	3|4 cop.	legg. m.	[illegible]	[illegible]
Firenze	765,6	coperto		[illegible]	[illegible]
Urbino	758,0	coperto	—	[illegible]	[illegible]
Ancona	758,6	coperto	calmo	10,0	[illegible]
Livorno	755,2	coperto	calmo	4,0	[illegible]
Perugia	757,7	coperto	—	[illegible]	[illegible]
Camerino	759,2	coperto	—	[illegible]	[illegible]
Portoferr.	[illegible]	coperto	legg. m.		
Aquila	[illegible]	coperto	—	[illegible]	[illegible]
Roma	757,3	1|2 cop.	—	12,7	[illegible]
Foggia	760,7	coperto	—	[illegible]	[illegible]
Napoli	760,5	3|4 cop.	calmo	[illegible]	[illegible]
Potenza	762,4	3|4 cop.	—	[illegible]	[illegible]
Lecce	768,8	1|2 cop.		[illegible]	[illegible]
Cosenza	762,3	1|2 cop.		[illegible]	[illegible]
Cagliari	755,3	3|4 cop.	mosso	[illegible]	[illegible]
Palermo	760,1	1|4 cop.		[illegible]	[illegible]
Caltanis.	762,7	coperto		[illegible]	[illegible]

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — *Il Guarany*, opera — *Excelsior*, ballo (ore 7 1\|2).

Valle. — *La sposa sagace* (ore 8 1\|2).

Argentina. — *La figlia di madama Angot*, operetta — (ore 8 1\|4).

Quirino. — *I briganti* (ore 8 1\|2).

Costanzi. — Veglione con maschere (ore 9).

Anfiteatro Umberto. — Festa da ballo con maschere (ore 9).

Politeama. — Veglione con maschere (ore 9).

Alhambra. — Gran festa da ballo, dalle ore 9 pom. alle 2 ant.

Metastasio. — *Il pomo d'oro*, operetta (ore 6 1\|2 e 9 1\|2).

Manzoni. — *[illegible]*, operetta (ore 8 1\|2).

Rossini. — *[illegible]*, operetta (ore 8 1\|2).

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babbuino, n. 106 — Stazione centrale della ferrovia — Piazza Navona, n. 66 — Via Alessandrina, n. 99-A. — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 41 — Piazza ponte Sisto numero, 60.

Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Aracoeli, n. 33 — Piazza S. Bernardo, n. 4 — Piazza Ponte S. Angelo, n. 55.

UFFICI GOVERNATIVI
DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo prov., piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.

Direzione provinciale della posta, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo domaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni, *2. Circolo*, atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza della dogana e gabelle, porto di Ripagrande.

AMMINISTRAZIONE MILITARE
Comitati, Comandi, Divisioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 45.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Aracoeli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.

Comando dell'8° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 136.

Comando della Divisione Militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.

Comando Territoriale di Artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Callisto.

Comando territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare, Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza San Carlo a Catinari.

Panificio Militare, piazza S. Apollonia, n. 14.

Tribunale Supremo di Guerra e Tribunale militare territoriale, via della Lungara, palazzo Salviati.

Consiglio di Leva, via della Missione, ex-convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina, Stabilimenti militari di Pena, via San Grisogono.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole

Telegramma		L.
ordinario		L. 1 —
»	urgente	» 5 —
»	semaforico	» 2 —
»	per l'int. della città	» 0 50
»	per vaglia telegraf.	1 —

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per le linee di

Napoli	5,— a.	8,— a.	4,10 p. b	10,30 p.	
Firenze	7,00 a.		11,00 p. b		
Foligno	8,05 a.		10,35 p. b		
Ancona	8,05 a.		10,10 p. b		
Pisa Genova Livorno	8,15 a.	3,00 p.			
Civitavecch. Orbetello	5,30 a.	8,15 a.	9,05 p. b	4,45 p.	
Frascati	7,30 a.	10,— m.	4,31 p.		
Fiumicino	8,15 a.	10,— a. a			
Velletri	6,30 a.				
Ceprano			4,25 p.		

Arrivi dalle linee di

Napoli	5,20 a.	1,45 p.	5,50 p.	10,20 p.	
Firenze	5,25 a.	2,40 p. b	5,45 p.		
Foligno	5,25 a.	7,05 a. b	5,30 p.	12,20 p.	
Ancona	7,40 a. b	5,30 p.			
Pisa Genova Livorno	1,25 p. b	3,15 p.	9,70 p.		
Civitavecch. Orbetello	9,50 a.	1,25 p. b	6,05 p.	9,26 p.	
Frascati	9,05 a.	3,22 p.	6,20 p.		
Fiumicino	4,45 a. a	5,20 p.			
Velletri, Civ.(a)	5,05 a.	1,45 p.	6,25 p.	8,11 p.	10,30 p.
Ceprano, Civ.(a)	9,25 a.	1,45 p.	6,30 p.		10,30 p.

(a) Festivo (b) Diretto.

TRAMWAYS ROMA-MARINO

Part. da Roma ore	6 55	10 45	4 25.
Arr. a Marino »	8 22	12 12	5 52.
Part. da Marino »	5 —	8 40	4 34.
Arr. a Roma »	6 27	10 10	6 02.

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

Da Roma p. 6 45	9 16	12 —	4 15.
Ai Bagni » 7 52	10 25	1 7	5 22.
A Tivoli » 8 30	11 1	1 45	6 —
Da Tivoli p. 6 10	9 45	12 55	3 42.
Ai Bagni a. 6 44	10 18	1 10	4 21.
A Roma » 8 08	11 30	2 25	5 58.

MUSEI

Musei pontifici. Vaticano. Etrusco. Egiziano e di scultura. Pinacoteca. Camera e Loggia di Raffaello. Cappella Sistina. Biblioteca. Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 ant. alle 3 pom.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e la prefettura di Roma.

San Giovanni Laterano. Museo cristiano. Ingresso libero in tutti giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.

Musei Capitolini. Etrusco. Statuario. Pinacoteca. Protomoteca. Tabulario.

Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3, tassa centesimi 50.

Musei al Collegio Romano. Kirkeriano, Preistorico. Del Medio Evo e del Rinascimento. Pedagogico.

Ingresso, via del Collegio Romano, 27, dalle 9 ant. alle 2 pom., tutti i giorni, tassa.

Gallerie. Barberini. Palazzo Barberini via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.

Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 4 pom. ogni sabato.

Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore una alle 3 pom.

Castel S. Angelo. I permessi si ottengono al Comando di Piazza, in via dei Burrò.

Catacombe. S. Sebastiano, S. Callisto, via Appia. S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.

Biblioteche. Alessandrina all'Università, Vittorio Emanuele al Collegio Romano, Casanatense alla Minerva.

Ville. Borghese, aperta domenica, martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno al tramonto.